

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Lotta fra la vita e la morte l'ingegnere rumeno di 40 anni bruciato dal suo datore di lavoro. E mentre alle spalle di Cosimo I., responsabile del delitto, si sono chiusi i cancelli del carcere, continuano le indagini della polizia di Gallarate sul giro di affari sporchi della sua attività e di quella di altre imprese a lui collegate, in tutta la regione. E intanto emergono altri particolari sulla vicenda, ancora più agghiacciati. Dopo il folle gesto Cosimo I. ha minacciato i cinque testimoni: «Se non tenete la bocca chiusa vi faccio buttare fuori dall'Italia». E mentre fuggiva, alla domanda di una vicina che chiedeva cosa fosse successo, ha risposto con estrema freddezza: «nulla, nulla, rientrate pure».

Le due squallide stanzette che l'uomo affittava ai suoi 10 operai e dalle quali ricava 6 milioni al mese, sono inserite in uno stabile mallesso del centro storico di Crenna, prima comune ora frazione di Gallarate. Diversa dalle solite periferie fatte di casermoni. Con una sua storia, un suo vissuto, una sua dignità. Oggi infangata da questo terribile episodio, che turba gli animi. Nessuno ha lesinato espressioni di solidarietà per l'immigrato, né parole di sdegno per l'accaduto. Ma Domenico Lumastro, segretario della Filea Cgil di Varese mette in guardia: «Con Malpensa e altri grandi appalti l'edilizia è diventata forse più appetibile della droga». Tanto che il sindacato incontrò il prefetto per chiedere una task force che presidi il territorio. «Questo signor Cosimo aveva solo pochi dipendenti in regola, per il resto faceva del caporalato. E oggi sono molte le persone che si inventano imprenditori dall'oggi al domani per nascondere la vera attività. Gente che si iscrive all'Artigianato ma senza mezzi né una struttura organizzata. Alcuni addirittura costretti dalle stesse imprese delle quali sono dipen-



Gallarate, la rabbia del giorno dopo

Ancora grave l'immigrato bruciato dall'imprenditore. «Un gesto folle»

dententi». Ma c'è di più, il sospetto che dietro questo caporalato diffuso ci sia la mano lunga della criminalità organizzata.

Secondo i dati della Cgil Lombardia (che esprime solidarietà all'operaio rumeno) solo la metà degli addetti del settore edilizio sono in regola. L'Italia, dice ancora il sindacato, insieme alla Grecia è in testa alla classifica per la diffusione del lavoro nero. Da quello che risulta dalla Cassa Edile Cosimo I. aveva solo due operai alle dipendenze. «Attenzione a chiamarlo imprenditore», dice infatti Orlando Saibene, un piccolo imprenditore con 10 persone regolarmente assunte. E a commento dell'accaduto: «Il gesto di quest'uomo mi sembra folle e si commenta da solo». Saibene nel suo organico non ha extracomunitari ma afferma che «il futuro dell'edilizia, ci piaccia o no, è nelle loro mani, perché manodopera locale ce n'è sempre meno». E a proposito del caporalato dice: «Niente di nuovo sotto il sole. Il pro-

blema è che nel nostro settore c'è un doppio mercato. Da un lato l'imprenditore serio e corretto, sottoposto a una serie di oneri e controlli, costantemente sotto gli occhi dei riflettori. E un mercato in penombra che emerge solo alla luce di eventi tragici come questo, paragonabili in qualche modo agli evasori totali». Che fare allora? «La strada è quella della specializzazione e della certificazione. Questo sottobosco non può che disporre di manodopera non qualificata. Ovviamente a basso costo. Se la cultura della specializzazione si diffonde, è chiaro che per chi non fa le cose in regola sarà sempre più difficile avere terreno fertile. E alla fine si potranno sanare anche situazioni di irregolarità totale nelle quali sono costretti a vivere gli extracomunitari e tirarli fuori da questo meccanismo perverso».

Parrocchia di Crenna. Don Giorgio Basiglio è qui da poco più di un anno. Non sapeva che l'ingegnere-operaio rumeno viveva nel suo territorio.

«Quando si arriva a fare violenza su una persona si tratta comunque di un gesto assurdo, indipendentemente da chi lo commette e contro chi». E il religioso lamenta la mancanza di controlli della polizia «perché se di lavoro nero si tratta, vuol dire che ci marciaio tutti, anche chi lo accetta». Nella frazione di Crenna gli extracomunitari saranno una trentina «Ma gli irregolari credo siano pochi e pochi sono quelli che vengono in chiesa».

Siamo in campagna elettorale e Castano Fabio, di An, vicesindaco di Gallarate (ieri il primo cittadino non era in comune, n.d.r.) non se ne dimentica. «Il mio pensiero è che non si tratti di un atto di razzismo. Perché allora dovremmo dire che anche di razzismo si tratta l'episodio degli extracomunitari che hanno aggredito una coppia. Io penso che sia semplicemente di una questione di lavoro. Sono cose che succedono, ma che non hanno niente a che vedere con l'intolleranza». Veramente nessuno ha parlato di

razzismo. Ma Castano preferisce insistere, non si sa mai. «Chiaro che non si brucia nessuno. Ma questi episodi avvengono in un clima come questo, che viene creato artatamente. Non facendo una politica di controllo dell'immigrazione. Non facendo i controlli sul lavoro nero, mi riferisco ai sindacati. Ma tutto questo si fa perché il disagio sociale crea una tendenza a un voto non ragionato».

Condanna e solidarietà sono state espresse dalla Camera del lavoro di Milano, che insieme a Sergio D'Antonio dicono basta al lavoro nero. E a Mi- no Martinazzoli che stigmatizza l'episodio dicendo che «non descrive i rapporti tra la società lombarda e la sua immigrazione extracomunitaria», fa eco Roberto Formigoni, suo avversario politico del Polo sostenendo che la regione «si è sempre mostrata capace di accogliere e valorizzare il contributo di tutti». Come dimostrano i centri di accoglienza, che nella ricca Lombardia sono diventati merceraria.

Sanità per tutti

Da oggi l'assistenza sarà garantita anche ai clandestini

ROMA Extracomunitari, cittadini con gli stessi diritti degli italiani. Il primo passo per la completa integrazione lo fa il Servizio sanitario nazionale che garantirà a tutti, clandestini e non, l'assistenza medica negli ospedali. La notizia non è nuova, ma il ministro Bindi ha emanato ieri una circolare per «fare chiarezza» sulla materia. «dopo numerosi casi di mancata o impropria applicazione della nuova normativa sull'assistenza sanitaria agli stranieri da parte delle Aziende Usl». D'ora in avanti - ha precisato il ministro della Sanità - apparterranno al Ssn anche gli extracomunitari senza un lavoro o con lavoro autonomo. Per i clandestini sarà invece possibile avere diritto al ricovero anche al di fuori di casi eccezionali, cioè di pericolo di vita per la persona.

Le direttive inviate alle Asl sono precise. Gli stranieri regolarmente stabilmente presenti in Italia saranno iscritti al Servizio sanitario nazionale e contribuiranno al finanziamento della sanità come i cittadini italiani. L'iscrizione è prevista per chi è in possesso di permesso di soggiorno per lavoro, motivi familiari, asilo politico, asilo umanitario, richiesta di asilo, attesa di adozione, affidamento e acquisto della cittadinanza. L'assistenza sanitaria viene inoltre estesa anche ai familiari a carico, garantendo in tal modo a questi soggetti e alle loro famiglie piena parità di diritti e di doveri con i cittadini italiani. La durata all'iscrizione al Ssn non è più annuale, come in precedenza, bensì ha una durata pari a quella del permesso di soggiorno.

Per gli stranieri che non hanno diritto all'iscrizione obbligatoria al Ssn, per quelli in attesa di permesso di soggiorno, è prevista l'iscrizione volontaria, valevole per l'anno solare, mediante il pagamento di un contributo determinato con decreto Sanità-Tesoro. La legge disciplina inoltre, ricorda il ministro, l'assistenza agli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno. A questi cittadini viene assegnato un codice a sigla STP (Straniero temporaneamente presente) con validità semestrale e rinnovabile, e sono assicurate gratuitamente, nelle strutture accreditate pubbliche e private, le prestazioni urgenti ed essenziali, anche continuative, per malattia, infortunio, gravidanza e maternità. «Si riconosce così - afferma il ministro - in coerenza con l'articolo 32 della Costituzione, che il diritto alla salute costituisce un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse per la collettività, indipendentemente dallo status giuridico dell'assistito». La circolare ministeriale riguarda infine gli stranieri in Italia per motivi di cura.

Gruppo Loda



Non aspettare il

31 Marzo

Fiesta Turbodiesel
open week-end
sabato 25
e **domenica 26 marzo**

Climatizzatore
compreso
nel prezzo

CONSEGNA IN
48 ORE

anche con
anticipo
zero

fordfiesta	Climatizzatore	Servo sterzo	Doppio Airbag	Vetri elettrici	Chius. centr.	Antif. immob.	Cerchi in lega	Fendi nebbia
Ambiente 3p 1.2 16v	●	●	●	●	●	●		
Zetec 3p 1.2 16v	●	●	●	●	●	●	●	●
Ghia 1.2 3p 16v	●	●	●	●	●	●	●	●

Listino	Speciale Marzo
19.750.000	16.650.000*
20.250.000	17.650.000*
21.250.000	18.650.000*

*Se hai un usato non catalitico

DOMENICA APERTI INTERA GIORNATA

autoroma sud est

- Via Casilina, 1680 Roma 0620669242/3/4
- Via Collatina, 52/a Roma 0621800710
- Via Tuscolana, 1850 Roma 067222327
- Via Appia Nuova, 541/a Roma 067847070

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 Velletri 069628132
- Via Nettunense Km 6.500 Ariccia 069345077

Centri Revisione • Via Casilina, 1680 0620669251 • Via Collatina, 52/a 062184064 **orario 9-18** e-mail: info@autoromasudest.it



